



Il 19 GENNAIO 2026 abbiamo parlato di

ALTA FEDELTA
di Nick Hornby

Il Gruppo di Lettura è stato concorde nell'osservare che Alta fedeltà è un libro scritto bene, risultando piacevole e scorrevole da leggere; è stato apprezzato lo humour tipicamente inglese che permea molte pagine, alcune delle quali risultano decisamente divertenti. Per contro, da più parti è stata lamentata una certa prolissità, una ripetitività di situazioni e di moduli che avrebbero potuto essere sintetizzati, a beneficio di una narrazione più efficace. Più di un lettore ha riferito di essere stato tentato di abbandonare la lettura, dopo un primo centinaio di pagine, a causa della mancanza di avvenimenti narrativi e, soprattutto, di sviluppo interiore del protagonista, che sembra rimanere uguale a se stesso fino all'ultimissima pagina (soprattutto per quanto riguarda i non pochi difetti).

Attenzioni e commenti si sono naturalmente concentrati soprattutto su quest'ultimo, Rob Fleming, la cui incessante voce interiore permea completamente il romanzo, costituendo il filtro attraverso il quale il lettore percepisce l'intero sviluppo della vicenda. C'è stato chi ha parlato a questo proposito di "stile cinematografico", in quanto il flusso interiore di Rob è come una voce fuori-campo che accompagna ogni singolo episodio, dissezionandolo in una quantità di impressioni e sensazioni soggettive. Una delle novità portate sulla scena editoriale da parte di questo romanzo, negli anni Novanta del secolo scorso, fu proprio l'avvio di un genere nuovo di autoconfessione maschile: tuttavia, molti lettori hanno rilevato che il personaggio appare lontano dalla propria sensibilità, vuoi per l'età, vuoi per le modalità di comportamento. Queste ultime hanno fatto parlare più d'uno di "sindrome di Peter Pan", di "espressione della fatica di crescere", di immaturità tout-court. Questa sostanziale fragilità emerge in maniera dirompente nei rapporti con le donne, che costituiscono uno dei pilastri narrativi del romanzo: nel confronto con Rob, la protagonista femminile - Laura - assume quasi i tratti salvifici di una Beatrice dantesca, con la sua determinazione a portare la relazione su un piano adulto e anche a smuovere lui dalle secche esistenziali in cui si è arenato.

Del resto, come è stato ricordato, Rob parla di sé in termini estremamente poco lusinghieri, definendosi banale e unicamente dotato di "talento per la normalità": segnali di una sostanziale disistima nei propri confronti e prova evidente di una crisi che ha portato alcuni a fare confronti illustri (con Il giovane Holden di Salinger, ad esempio, oppure con Harry Angstrom di Corri, coniglio, corri). Del romanzo si è detto che è "generazionale", come può essere ad esempio Sulla strada di Kerouac. Molti hanno osservato che il funerale del padre di Laura rappresenta una svolta narrativa, in quanto richiama bruscamente i personaggi - soprattutto il protagonista - ad uscire dallo stato di eterna fanciullezza sognante e fare finalmente i conti con la realtà.

Due aspetti in particolare sono emersi, per quanto riguarda l'ambientazione: la musica e la "londinesità" del contesto. I continui riferimenti musicali sono molto di più che una semplice cornice decorativa, rappresentano anzi un tratto distintivo dell'essenza dei personaggi, che attraverso le scelte musicali definiscono il proprio sé e i rapporti con il mondo esterno, ripartito sommariamente tra chi ha gusto e chi non lo ha. Molti però li hanno trovati decisamente ingombranti, perché non conoscendoli direttamente si sono sentiti in qualche modo allontanati dalla comprensione completa della storia. Il ricorso continuo alla citazione musicale, del resto, costituisce quasi un linguaggio a sé, come si evince molto chiaramente quando Rob parla dei mixtape che realizza

per le sue donne. Nella suddivisione drastica della musica in "degna" e "indegna" di essere ascoltata operata da Rob e dai suoi assistenti si riflette anche una certa parte di quello snobismo di cui pure si è parlato, che appare in qualche modo connaturato alla Londra che fa da sfondo della vicenda. Così come alcuni personaggi sono apparsi decisamente "londinesi", e non in senso positivo.

In conclusione, si può dire che il romanzo sia stato comunque una sorpresa per molti, che non avevano ancora incrociato Hornby nelle proprie esplorazioni letterarie: un buon motivo per continuarne e anzi approfondirne la conoscenza, attraverso le prossime due letture previste.

